

Giuseppe Bordi

Gli ACCHIAPPAGUAI

TESTO TEATRALE

disegni di
Luca De Santis

Giuseppe Bordi, *Gli Acchiappaguai*, © 2010 RCS Libri, Milano - Fabbri Editori

FABBRI
EDITORI

INDICE

ATTO PRIMO	pag. 4
Scena 1	pag. 4
Scena 2	pag. 5
Scena 3	pag. 7
Scena 4	pag. 9
Scena 5	pag. 10
Scena 6	pag. 11
Scena 7	pag. 12
Scena 8	pag. 13
Scena 9	pag. 16
Scena 10	pag. 17
ATTO SECONDO	pag. 19
Scena 1	pag. 19
Scena 2	pag. 21
Scena 3	pag. 22
Scena 4	pag. 23
ATTO TERZO	pag. 25
Scena 1	pag. 25
Scena 2	pag. 26
Scena 3	pag. 27
Scena 4	pag. 28
Scena 5	pag. 29
Scena 6	pag. 31

PERSONAGGI (in ordine di apparizione)

I narratori, i presentatori, gli scenografi, il rapper, Rocco e Chicco possono essere interpretati indistintamente da bambini o bambine (se Rocco e Chicco fossero bambine si potrebbero chiamare Rocchetta e Chicchetta). I personaggi possono anche essere accorpati per classi che hanno meno di 25 alunni.

SCENOGRAFA

SCENOGRAFO

DOMITILLA

NARRATRICE

NARRATORE

RAPPER

PRESENTATORE

PRESENTATRICE

JACKO OSTIL

PIERRE DIMA

OSCAR DIMA

FLORA TORRES

KENIA TORRES

DORA

ZIMBO

ROCCO

CHICCO

SPIGO

SPANZO

KARILLA

SIRINA

CATIN

CALMO COMODO

RINO

VIOLANTE



ATTO PRIMO



Scena 1

Metà palco rappresenta un'aula, con un banco in proscenio di lato e una cattedra e una lavagna al centro del palco, spostate verso il fondale. Entrano in scena la Scenografa e lo Scenografo e si guardano intorno.

SCENOGRAFA: Vediamo cosa manca. Sì... sì... certo che sì...
(urlando) Domitilla... ci vogliamo dare una mossa?

Entra Domitilla con due sedie in mano.

DOMITILLA (con il fiatone): Con calma...

SCENOGRAFA: Quella sedia me la metti lì e quell'altra me la metti qui...

SCENOGRAFO: Facciamo, invece, che quella sedia va dietro al banco e l'altra...

DOMITILLA: Pure!

SCENOGRAFO: Sono io lo scenografo, non tu. Direi che quella sedia non serve. Riportala indietro.

Domitilla sta per portare la sedia dietro le quinte.

SCENOGRAFA: Anzi no... mettila in sala, magari arriva qualche spettatore in più... Su, su, datti una mossa.

SCENOGRAFO: Aspetta.

DOMITILLA: D'accordo... ma allora, dove la metto?

SCENOGRIFO: Fammi pensare. Certo! Che idea geniale! Mettila accanto all'altra.

La scenografa e lo scenografo escono di scena.

DOMITILLA (scuotendo la testa): Geniale!

Domitilla mette la sedia accanto all'altra dietro il banco ed esce di scena.



Scena 2

Entrano in scena il narratore e la narratrice, e si bisbigliano qualcosa all'orecchio. Arrivano al centro del proscenio e si fermano a guardare il pubblico.

NARRATRICE (a narratore): E loro?

NARRATORE: Boh! Aspettano!

NARRATRICE: Aspettano cosa? L'autobus?

NARRATORE: Ma no! Che inizi lo spettacolo!

NARRATRICE: Quale spettacolo?

NARRATORE: La storia di quei tre ragazzini...

NARRATRICE: Ah già. E allora non facciamoli aspettare. Diamo inizio alle danze.

Entra in scena un bambino vestito da rapper, con il berretto al contrario e i pantaloni larghi. Parla come se stesse cantando una canzone rap e balla da rapper.

RAPPER: Ve lo racconto in un colpo solo, di quei tre che li beccavano al volo... Se non sai cosa... chiedilo a me che delle risposte sono il re. Erano bravi come non mai ad acchiappare fin troppi guai.

NARRATORE: Tu non racconti un bel niente, rapper... siamo noi i narratori. E poi chi te l'ha detto di salire sul palco?

RAPPER: Lo avete detto in queste stanze, su, forza diamo inizio alle danze... E io rispondo al vostro appello perché il ballo è mio fratello.

NARRATRICE: Se è tuo fratello allora dagli la manina e da bravi fratellini... *(alzando il tono)* uscite di scena.

La narratrice aiuta il rapper a uscire di scena. Poi si mette di fronte al pubblico con tono melodrammatico.

NARRATRICE: C'era una volta...

NARRATORE *(interrompendola)*: Ma cosa dici? Questa mica è una favola, è una storia!

NARRATRICE: Hai ragione. Questa è la storia di tre ragazzini, tanto diversi tra loro.

NARRATORE: Devi partire dall'inizio.

NARRATRICE: Tutto ebbe inizio quando un postino consegnò quel pacco misterioso.

NARRATORE: Il postino... me ne ero completamente dimenticato. Ma com'era?

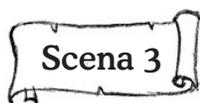
Rientra il rapper con il suo passo ciondolante. Ha in bella vista un pacco nero con dei fori su tutti i lati.

RAPPER: Non sforzare la memoria, mi prendo il mio momento di gloria, se permetti mischio le carte, e faccio io quella parte, datemi solo un momentino e mi trasformo in un postino.

Il narratore e la narratrice si guardano tra loro e annuiscono, poi si girano verso il pubblico.

NARRATORE E NARRATRICE: Così ebbe inizio la storia...

La narratrice e il narratore escono di scena.



Scena 3

Entrano in scena il presentatore, in giacca e cravatta, e la presentatrice, elegante. Ignorano il rapper e vanno direttamente verso il pubblico. Fanno un inchino.

PRESENTATORE: Mi presento, io presento, perché sono il presentatore.

PRESENTATRICE: Io non sono un'attrice, sono la presentatrice.

PRESENTATORE E PRESENTATRICE: Ecco a voi Jacko Ostil!

Entra in scena Jacko Ostil, un signore di mezza età, magro, alto e con lo sguardo cattivo. Si mette al centro del palco.

PRESENTATORE: Niente applausi per favore. Lui è l'antagonista. Lui è il cattivo. (*a Jacko*) Fai la faccia da cattivo.

Jacko fa un'espressione truce.

PRESENTATORE: Più cattivo...

Jacko fa un'espressione più truce.

PRESENTATORE: Cattivissimo.

Jacko fa un'espressione esageratamente truce.

PRESENTATRICE: Lui è pure brutto...

JACKO: Ma non è vero...

PRESENTATRICE (*a Jacko*): Più brutto...

JACKO: Ma rileggiti il copione...

PRESENTATRICE: Bruttissimo...

JACKO: E no, eh! Già mi avete dato l'unica parte da cattivo di tutta la commedia... ora ci manca che mi fate pure brutto. Volete dipingermi i denti di nero così mi fate pure sdentato?

PRESENTATRICE: Di che ti lamenti? Sei l'antagonista e gli antagonisti da che mondo è mondo sono tutti brutti e cattivi.

Il presentatore e la presentatrice escono di scena.

RAPPER: C'è nessuno? Ne basta uno, anche il vicino, sono il postino.

Jacko si avvicina al rapper.

JACKO (*duro*): Cosa vai cercando?

RAPPER (*tremante*): J... J... Jacko Ostil!

JACKO: L'hai trovato!

RAPPER (*consegnandogli il pacco*): Ecco qui, le lascio un pacco, di lavoro io ne ho un sacco. Consegno erbe, aromi e mirra e ora scappo a tutta birra.

Il rapper esce di scena. Jacko solleva il pacco in aria.

JACKO (*entusiasta*): Finalmente... è arrivato!

Jacko esce di scena.

A decorative scroll containing the text "Scena 4".

Entra il presentatore.

PRESENTATORE: Interno giorno, casa di Oscar Dima illustre scienziato.

Entra in scena la scenografia con un cartello con scritto ESTERNO GIORNO. Lo fissa dal lato opposto alla scenografia dell'aula.

PRESENTATORE: Ho detto interno giorno.

La scenografia gira il cartello e sul retro c'è scritto: INTERNO GIORNO.

SCENOGRAFA (soddisfatta): Double face! Che idea geniale.

PRESENTATORE: E la casa di Oscar Dima?

SCENOGRAFA: Un attimo...

La scenografia stringe il labbro inferiore tra pollice e indice con l'espressione di chi pensa, poi va alla lavagna e scrive: CASA DI OSCAR DIMA, e fa una freccia in direzione del cartello, dal lato opposto all'aula.

SCENOGRAFA: Che idea grandiosa!

PRESENTATORE: Geniale, direi.

SCENOGRAFA: L'hai detto tu, modestamente.

PRESENTATORE (alterandosi): Ma quale idea geniale! Così ero capace anch'io. Potevi mettere un mobile, una poltrona, un tavolo.

SCENOGRAFA: Siamo nel duemila e tu ancora pensi alla scenografia realista?

PRESENTATORE: Perché, non dovrei?

SCENOGRAFA: No! Devi stare al passo con i tempi. Non hai mai sentito parlare della scenografia immaginaria?

PRESENTATORE: No!

SCENOGRAFA: Eccola! Meno oggetti e più spazio all'immaginazione del pubblico. Così ognuno se la immagina come vuole, la casa di Oscar Dima.

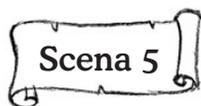
La scenografia esce di scena e il presentatore si piazza al centro del palco.

PRESENTATORE: Ecco a voi Pierre Dima, uno dei tre protagonisti.

Entra Pierre, un bambino buffo con grossi occhiali da vista.

PRESENTATORE: Pierre è un bambino down che vive con suo nonno, Oscar Dima, il più grande scienziato del mondo.

Il presentatore esce di scena.



PIERRE: Nonno, mi annoio.

Oscar Dima si affaccia da una quinta.

OSCAR: Un po' di pazienza, Pierre. Finisco di prepararmi e andiamo.

Oscar torna dietro le quinte.

PIERRE: Uffa, e intanto che faccio?

Pierre arriva davanti a una quinta e osserva un punto di uscita di scena.

PIERRE: Se solo potessi...

OSCAR (*affacciandosi ancora*): Non entrare nel mio laboratorio, Pierre.

Oscar esce di scena e Pierre si rivolge al pubblico.

PIERRE: Sono un bambino obbediente, io.

Pierre simula l'apertura della porta ed esce di scena. Rientra trafelato con qualcosa dentro la tasca dei pantaloni. Ci mette la mano e agita la tasca. Entra Oscar.

OSCAR: Che cos'hai nella tasca?

PIERRE: Ho catturato una lucertola gigante!

OSCAR: Vai a liberarla, sbrigati! Oggi è il primo giorno di scuola, non possiamo arrivare in ritardo.

Oscar esce di scena e Pierre si rivolge al pubblico.

PIERRE: Io voglio essere un bambino obbediente, ma dove la trovo una lucertola per andarla a liberare? Questo è un bel guaio!

Pierre si gratta il capo, pensieroso. Poi sorride.

PIERRE: Però, se per una volta non sono un bambino obbediente mica casca il cielo! (*guardando su*) E infatti non casca. È incollato bene.

Pierre esce di scena.



Scena 6

Entra la presentatrice, seguita dallo scenografo.

PRESENTATRICE: Interno giorno, Villa Torres.

SCENOGRACO: Il cartello è già a posto.

Cancella la lavagna e scrive VILLA TORRE, lasciando però la freccia.

PRESENTATRICE: Torres... con la s!

SCENOGRACO: Infatti non capivo. O è una villa o è una torre. E invece era Torresss!

Lo scenografo corregge ed esce di scena.

PRESENTATRICE: ECCO a voi Kenia Torres, un'altra protagonista.

Attende l'ingresso, ma non entra nessuno.

PRESENTATRICE: Ah no, entra dopo la madre. Kenia è figlia dell'uomo più ricco del mondo, ma lei vuole essere una bambina normale. Sua madre invece adora la ricchezza e il lusso. Signore e signori... Ecco Flora Torres, la madre di Kenia.

Esce la presentatrice.



Scena 7

Entra Flora Torres, una donna molto elegante, che si mette a distribuire ordini da un lato all'altro del palco. Ha atteggiamenti da nobildonna.

FLORA: Osvaldo, prepara la limousine. Ovidio, Onelio... su, mettete il fiocco alla gatta. Lisa, prepara la colazione a Kenia. Lina, prepara il bagno a Kenia! Luana, prepara i vestiti a Kenia!

Entra in scena Kenia.

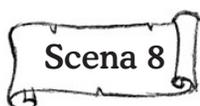
KENIA: Sono pronta!

FLORA: Oh mio Dio, Kenia! Ma ti sei guardata allo specchio? Sembri uno spaventapasseri!

KENIA: Poco male, mamma. E poi a scuola ci sono bambini, mica passerì!

FLORA: Oh bambina mia, passerotto. Bisogna fare qualcosa subito. (*urlando verso il fondale*) Lisa, portami il pettine. Lina, portami la spazzola, Luana, portami il fon! Insomma, fate qualcosa! Aaaahhhh!!!

Flora esce di scena urlando seguita da Kenia che si aggiusta i capelli con le mani.



Entra il rapper.

RAPPER: Tocca a un altro protagonista, che è anche l'ultimo della lista, ha smesso presto di esser bimbo, ecco a voi il grande Zimbo.

Entra in scena Zimbo.

RAPPER: Vive in un posto che lui adora, la casa famiglia di mamma Dora.

Entra in scena la scenografa, cancella la lavagna e scrive CASA FAMIGLIA DI DORA. Escono di scena la scenografa e il rapper. Entrano due ragazzini di corsa e passano ai lati di Zimbo che li afferra per le braccia e li ferma. Entra Dora trafelata.

DORA: Eccovi qua, piccole pesti.

ZIMBO: Che succede?

DORA: Rocco e Chicco non vogliono andare a scuola.

ZIMBO: Ma come? Quest'anno andrete in prima...

ROCCO: Io alle primarie non ci vado.

CHICCO: Ridateci la scuola materna!

DORA: Ma bambini, in prima imparerete a leggere, a scrivere, imparerete un sacco di cose.

CHICCO: E come?

DORA: Studiando.

ROCCO: Che cosa ti avevo detto?

DORA: Che cosa gli avevi detto?

ROCCO: Che a scuola si fatica tanto, più di quella volta che abbiamo dovuto ridipingere la staccionata.

ZIMBO: Hai voglia quanto di più!

CHICCO: Ecco, vedi? E noi siamo troppo piccoli per lavorare.

DORA: Ma tutti i bambini della vostra età vanno a scuola.

ROCCO: E noi no! Mica siamo obbligati.

ZIMBO: Invece sì. Non a caso si chiama scuola dell'obbligo.

DORA: Dovete andarci per il vostro bene.

CHICCO: A me fa tanto bene giocare a nascondino.

ROCCO: A me pure.

ZIMBO: Dora, io penso che abbiano ragione. Perché obbligarli ad andare a scuola quando possono giocare a nascondino?

DORA: Ma... Zimbo!

ZIMBO: Ma sì. Quando poi andranno in giro e non sapranno leggere le indicazioni e si perderanno e nessuno li ritroverà allora sì che potranno dire di essere dei campioni di nascondino.

DORA (*sorridendo*): A chi lo diranno se nessuno li ritroverà?

ZIMBO: Potranno sempre scrivere un sms o una mail per spiegare dove si trovano... Ops, dimenticavo. Non sapranno scrivere.

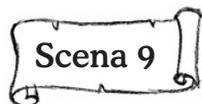
DORA: Poverini... come faranno a cavarsela?

ZIMBO: Potranno sempre giocare a nascondino persi chissà dove...

ROCCO: Uffa... mi sa che io ci vado a scuola.

CHICCO: Mi sa che vengo con te...

Zimbo si gira verso Dora e le fa l'occhiolino. Poi trascina fuori scena Chicco e Rocco. Dora sorride e li segue.

A decorative scroll containing the text "Scena 9".

Entra il presentatore, si aggiusta la cravatta.

PRESENTATORE: Interno giorno, scuola primaria di primo grado. Primo giorno di scuola. Domitilla, la bidella, sta per suonare la campanella. Ops... mi è scappata la rima.

Cancella la lavagna ed esce di scena. Entra Domitilla, la bidella.

DOMITILLA: La prima campanella dell'anno.

Domitilla si porta davanti al pubblico. Alza un braccio e stringe un pugno come per afferrare la corda invisibile di una campana.

DOMITILLA: Ecco il momento che tutti i bidelli sognano di vivere almeno una volta nella loro vita. Ora tiro la corda e... magia... tutto avrà inizio.

Domitilla tira la corda verso il basso e non succede nulla. Spalanca gli occhi e la bocca stupita, si guarda intorno. Tira di nuovo la campanella e... niente. Allora gira le spalle al pubblico e guarda in alto.

DOMITILLA (sbuffando): Fonico? La campanella!

Torna a guardare il pubblico e mostra il pugno chiuso di una mano, aprendo prima il pollice, poi l'indice e infine il medio, come a contare fino a tre. Una campanella assordante suona.

DOMITILLA: Fa sempre così! Il bello addormentato in consolle.

Domitilla esce di scena.

A decorative scroll containing the text "Scena 10".

Entrano il presentatore e la presentatrice. Si mettono nel lato opposto al banco.

PRESENTATORE: Ecco a voi Spigo e Spanzo, amici per la pelle e burloni.

Entrano in scena Spigo e Spanzo.

SPANZO: Sbrigati, è tardi.

SPIGO: Con calma, oggi mi sento debole.

SPANZO: E come mai?

SPIGO: Stamattina sono andato con mio padre a fare il prelievo.

SPANZO: Del sangue?

SPIGO: No, dei soldi, al bancomat.

SPANZO: Allora non ti sforzare troppo. Dai, che ti aiuto io a sederti.

Spigo si appoggia alla spalla dell'amico Spanzo, e vanno a sedersi.

PRESENTATRICE: Pierre, Kenia e Zimbo... i protagonisti.

Entrano in scena Pierre, Kenia e Zimbo. E si mettono vicino a Spigo e Spanzo.

PRESENTATORE: E per finire Karilla e Sirina.

Entrano in scena Karilla e Sirina.

KARILLA: Allora, Sirina, come stai?

SIRINA: Non mi lamento. Se non fosse che ho passato le vacanze in campagna.

KARILLA: Che cos'ha la campagna che non va?

SIRINA: Ma come, Karilla, non lo sai? È piena di mostri.

KARILLA: Davvero?

SIRINA: Zanzare tigre, calabroni giganti, ma soprattutto quei minuscoli, ripugnanti, terribili... topolini di campagna.

KARILLA: Non dirmi che hai paura dei topi!

SIRINA: Ma quale paura? Ho solo il panico, il terrore, l'incubo!

Sirina e Karilla raggiungono il banco.

PRESENTATRICE: Facciamo un'ovazione alla maestra Catin, severa e dolce, sergente di ferro dal cuore d'oro.

Escono i presentatori ed entra la maestra Catin con un libro.

CATIN: Buongiorno ragazzi e ben trovati. Se ci siete tutti io inizierei. Mettetevi seduti e aprite il libro a pagina uno.

Il presentatore spinge Domitilla sul palco. Domitilla si ricompone e si mette in prosenio, afferra la corda invisibile della campanella e la tira. Niente. Ritira. Niente...

DOMITILLA: Ehi, lassù! La campanella.

Si sente il suono assordante della campanella e tutti i bambini si alzano ed escono di scena.

CATIN: Di già?

DOMITILLA: Mi dispiace per la sua lezione... ma lo spettacolo deve andare avanti. Ordini dalla regia. Fine primo atto.

Domitilla e Catin escono di scena.

ATTO SECONDO

Scena 1

Entrano il narratore e la narratrice e, mentre parlano, entrano in scena Zimbo, Kenia e Pierre da tre punti diversi e girano per il palco, ognuno per conto proprio.

NARRATORE: L'amicizia non segue regole né etichette, non segue il colore della pelle e non fa caso al conto in banca.

NARRATRICE: È un fiore selvatico che può nascere ovunque, in qualsiasi momento.



Entra in scena il rapper.

RAPPER: Così Pierre incontrò Zimbo, e fu felice più di un bimbo, parlò come un fiume in piena, e coinvolse pure Kenia.

Pierre, Kenia e Zimbo parlottano tra loro, mentre il narratore e la narratrice afferrano il rapper e se lo trascinano dietro, uscendo tutti e tre di scena. Pierre agita la mano dentro la tasca dei pantaloni.

PIERRE: È vero che sei la più ricca di Polinova e pure dell'universo mondo?

KENIA: Non lo so, forse.

PIERRE: Ed è vero che tu sei il più povero di Polinova e pure dell'universo mondo?

ZIMBO: Non lo so, forse.

KENIA (*a Pierre*): Che cos'hai nelle tasche?

PIERRE: È un segreto... ma è troppo segreto. Non posso dirlo a nessuno.

KENIA: Noi siamo tuoi amici... ti puoi fidare.

PIERRE (*guardando in alto*): E il cielo è sicuro che non casca. (*pausa*) E va bene. Il mio amico del cuore è Switzo. È un topo, è bianco e vive nelle mie tasche!

VOCE FUORI CAMPO SIRINA: Ahhh!!!

KENIA: Cos'è stato?

ZIMBO: Non lo so.

Zimbo, Kenia e Pierre escono di scena correndo.



Scena 2

Sirina entra da un'altra parte. Va verso il pubblico e inizia a scendere dal palco. Entra in scena Karilla.

KARILLA: Dove stai andando, Sirina?

SIRINA: Me ne vado.

KARILLA: Non puoi.

SIRINA: Certo che posso.

KARILLA: Ma devi fare la spia.

SIRINA: Io la spia non la faccio, Karilla. Falla tu.

KARILLA: Ma tocca a te. Sei tu quella che ha il terrore dei topi e per questo motivo devi parlare direttamente con lui, il nostro cattivo e pazzo...

SIRINA: Zitta, che ti sentono. Stiamo già bloccando lo spettacolo. Ci manca pure che gli togliamo l'unico colpo di scena.

KARILLA: Va bene. Ma adesso vai da lui.

SIRINA: Ma fare la parte della spiona non mi piace.

KARILLA: È solo una parte e se non la fai lo spettacolo non può andare avanti.

SIRINA: Uffa... la faccio, ma dietro le quinte, così nessuno mi vede.

Sirina torna indietro ed esce di scena, seguita da Karilla.

Scena 3

Entra la maestra Catin e prende posto dietro la cattedra. Entrano Kenia e Pierre, Spigo, Spanzo, Karilla e Zimbo, e si posizionano tra il banco e le sedie, poi entra Sirina che resta in piedi.

CATIN: Sirina, visto che sei già in piedi, vieni alla lavagna... sei interrogata.

Mentre Sirina raggiunge la cattedra entra in scena Jacko, con irruenza.

CATIN: Posso aiutarla, preside?

JACKO: Mi hanno riferito che un ragazzino di questa classe si porta dietro un topo. Tu! (*indica Pierre*) Fammi vedere che cos'hai nelle tasche dei pantaloni!

PIERRE: Non posso! È un segreto... ma è troppo segreto!

JACKO: Muoviti. Non ho tempo da perdere!

Pierre tira fuori un topolino finto dalle tasche e lo mostra. Le ragazze urlano di terrore. Jacko con una mossa improvvisa glielo strappa di mano.

JACKO: Questo lo prendo io!

Lo spettacolo si blocca. Tutti i personaggi sono immobili come statue. Entra in scena Domitilla trafelata e va al centro del proscenio.

DOMITILLA: Scusate... Mi ero scordata che toccava a me.

Alza il braccio per tirare la corda invisibile della campanella, poi ci ripensa e dà le spalle al pubblico.

DOMITILLA: Fonico! Campanella!

Si sente il suono della campanella. Tutti tornano ad animarsi. Domitilla e tutti gli alunni, tranne Pierre, escono di scena. La maestra Catin fissa con severità il preside.

PIERRE (piagnucolando): Switzo! Switzo!

La maestra Catin lo accompagna fuori scena delicatamente.



Jacko resta solo. Si siede alla scrivania tenendo il topolino tra le mani e lo contempla.

JACKO: Una cavia da laboratorio! Proprio quello di cui avevo bisogno... Ah, ah, ah!

Entra Oscar. Jacko nasconde il topo e dà le spalle a Oscar.

OSCAR: Signor preside, potrebbe dedicarmi un po' del suo tempo? Sono il nonno di Pierre Dima.

JACKO: No! Sono molto impegnato.

OSCAR: So che lei ha sequestrato un topolino che mio nipote aveva in tasca.

JACKO: Ho fatto solo il mio dovere.

OSCAR: Lo so. Ma Pierre non è un bambino come gli altri. È affetto dalla sindrome di Down. E per lui quel topo è molto importante. Se potesse restituirmelo gliene sarei molto grato.

JACKO (voltandosi): Sai cosa me ne faccio della tua gratitudine?

OSCAR (*sorpreso*): Jacko?

JACKO: Ne è passato di tempo... Oscar.

OSCAR: Eravamo due ragazzi, Jacko. Non puoi prendertela con mio nipote per colpire me.

JACKO: Io ho fatto solo il mio dovere di preside. E ora, se vuoi scusarmi... sono molto impegnato.

Oscar esce di scena. Jacko resta solo e tira fuori dal cassetto della cattedra la rivista "Scenziato fai da te" dedicata a L'antidoto universale. Prende delle ampolle piene di liquidi colorati e leggendo li versa in un contenitore, ci aggiunge pezzettini di aglio, rosmarino, cipolle ed erbe curative e mischia il contenuto. Tira fuori il topo e lo chiude in una gabbietta.

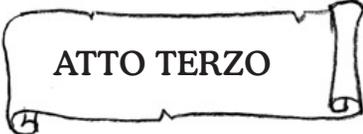


JACKO: Questa è la mia nuova invenzione: l'antidoto universale a tutti i veleni. Presto sarò io il più grande scenziato del mondo. Ah, ah, ah!

Jacko esce di scena portandosi dietro la rivista, il contenitore e la gabbietta. Entra in scena Domitilla.

DOMITILLA (*al pubblico*): Fine secondo atto.

Esce di scena.



ATTO TERZO



Scena 1

Entrano in classe Zimbo e Kenia, Karilla e Sirina, Spigo e Spanzo e si siedono, poi entra la presentatrice.

PRESENTATRICE: Un grande applauso al maestro di ginnastica. Lui è Comodo di nome e Calmo di cognome. E ho detto tutto.

Entra il maestro Calmo in tuta da ginnastica.

CALMO: Buongiorno bambini. Oggi ci sarà la prima lezione di ginnastica. Spero che durante l'estate vi siate allenati un po'.

Entra il professor Oscar trafelato e si guarda intorno agitato.

CALMO (meravigliato): Ma lei è il grande scienziato, Oscar Dima. Che onore! Cosa posso fare per lei?

OSCAR: Mio nipote è sparito! Prima di chiamare la polizia vorrei parlare con Zimbo e Kenia. Pierre mi ha detto che sono i suoi amici.

CALMO: Certo. Zimbo, Kenia!

Zimbo e Kenia si alzano dalla sedia e vanno vicino al professor Oscar.

OSCAR: Sapete se Pierre si è cacciato in qualche guaio?

ZIMBO: Forse è andato a cercare Switzo!

OSCAR: La cavia?

KENIA: Sì, per lui non è una semplice cavia, per lui è molto importante.

OSCAR: Lo so, me ne ha parlato! E dove potrebbe essere?

KENIA: Dal preside.

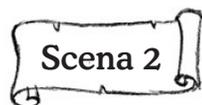
OSCAR: Spero proprio di no! Altrimenti sarebbero guai seri!

KENIA: Ma cosa dice?

OSCAR: Voi non immaginate neppure di cosa possa essere capace Jacko Ostil. È un pazzo. Era un mio compagno all'università e più di una volta fu trovato a fare degli esperimenti molto pericolosi. Una volta esagerò e io fui costretto a denunciarlo al nostro professore. Fu cacciato e mi giurò pubblicamente che un giorno si sarebbe vendicato. Spero che non sia arrivato quel giorno.

CALMO: Andiamo dal preside. *(agli alunni)* E voi non vi muovete!

Calmo e Oscar escono di scena e subito dopo tutti i ragazzini li seguono. La stanza rimane vuota.



Entra Jacko, spingendo una sedia con le ruote dove Pierre è legato e imbavagliato.

JACKO: Questo mi sembra un posto tranquillo.

Esce e rientra con una grande siringa piena di un liquido azzurrognolo, la gabbietta con il topo finto e il pacco nero con i fori. Poggia tutto sulla cattedra e mostra a Pierre la scatola nera.

JACKO (a Pierre): Qui dentro c'è il serpente più velenoso della Terra. Nessuno è mai sopravvissuto a un suo morso.

Afferra il topolino e lo getta dentro la scatola, richiudendola. Pierre si agita tutto e piagnucola.

JACKO: Smettila di piagnucolare. Ho inventato l'antidoto contro ogni veleno. (mostrandogli la siringa con liquido azzurrognolo) Questo salverà il tuo sorcio! Così io diventerò ricco e famoso, alla faccia di quel cialtrone di tuo nonno!

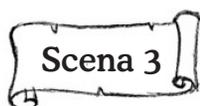
Appoggia un orecchio contro la scatola.

JACKO: Se le stanno dando di santa ragione. (riappoggia l'orecchio) Ecco... hanno finito.

Apri la scatola con molta attenzione.

JACKO: Complimenti, il tuo sorcio ha ucciso il serpente. Ma si è preso una bella dose di morsi.

Estrae il topo dalla scatola, si volta di spalle al pubblico per iniettare il contenuto della siringa sul topo. Si gira con la siringa vuota e appoggia il topo sulla cattedra.



Entrano in scena Oscar e Calmo. Oscar si scaraventa addosso a Jacko e lo sbatte contro la cattedra. Jacko lo spinge via, facendolo cadere a terra. Calmo gli si para davanti.

JACKO: Si tolga dai piedi... non ho tempo da perdere!

CALMO: Non posso. Sta arrivando la polizia per arrestarla e io, da buon cittadino, ho il dovere di trattenerla!

JACKO: E come?

CALMO: Sono campione di arti marziali!

Calmo comincia a dare pugni e calci in aria, facendo degli strani urli. Poi si rivolge al preside.

CALMO: Le è chiaro il concetto?

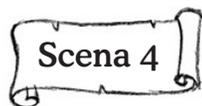
Il preside annuisce, gli sferra un unico colpo in piena fronte e Calmo cade a terra svenuto.

JACKO: Mi è chiarissimo!

Jacko sta per uscire, ma tutti i bambini della classe entrano in scena e gli si parano davanti.

JACKO: Toglietevi di mezzo, mocciosi!

Gli alunni gli si scaraventano contro tutti insieme, lo fanno cadere a terra e gli si buttano addosso. Oscar è seduto a terra, ancora tramortito.



Entrano in scena Catin e due poliziotti, Rino e Violante.

RINO: Fermi tutti o vi sbatto in gattabuia!

CATIN: Ma cosa dice? Non vede che sono bambini?

Gli alunni si alzano e si mettono in fila dietro la cattedra. Jacko resta a terra tramortito.

JACKO: Alla faccia dei bambini!

Violante lo aiuta ad alzarsi, Jacko le offre i polsi per farsi mettere le manette e quando Violante libera la presa su di lui per ammanettarlo, Jacko la spinge via e scappa. Passa davanti alla maestra Catin che gli fa lo sgambetto e lo fa finire a terra. Rino e Violante lo immobilizzano.

RINO: Prova a scappare di nuovo, adesso!

Violante ammanetta Jacko.

VIOLANTE: Lei è in arresto, per esperimenti illegali, rapimento di persona, atti di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

RINO: Tutto qua, Violante?

VIOLANTE: Direi di sì, Rino.

JACKO (*urlando contro Oscar*): Oscar Dima, non finisce qui. Te la farò pagare... e nel peggiore dei modi!

RINO: Aggiungi pure disturbo della quiete pubblica e minacce a illustre scienziato!

Rino e Violante prendono sotto braccio Jacko ed escono di scena.



Scena 5

Oscar libera Pierre e lo aiuta a mettersi in piedi. Pierre corre alla cattedra e afferra Switzo.

PIERRE: Bugiardo! Il preside è un bugiardo! Salverò il tuo sorcio! Salverò il tuo sorcio! E invece...

CATIN: È ancora vivo.

OSCAR (*afferrando il topo*): Lo porto in laboratorio, forse riesco a salvarlo.

Oscar esce di scena con il topo in mano. Pierre scoppia a piangere.

CATIN: Vedrai che tuo nonno lo salverà.

PIERRE: Certo che lui lo salverà! Un giorno al telegiornale hanno detto che salverà un sacco di vite con quello che ha inventato. E allora può salvare anche Switzo.

La maestra Catin accompagna Pierre vicino a Zimbo e Kenia, e li sistema in fila nel fondale con tutti gli altri alunni. Il maestro Calmo si agita nel sonno. Si stiracchia a terra e poi si sveglia.

CALMO: Che ci fate di prima mattina a casa mia?

CATIN: Veramente non siamo a...

CALMO: Almeno un cornetto me lo avete portato?

CATIN: A quello ci ha pensato il preside.

CALMO: Che bravo... e dove l'ha messo?

CATIN: Te l'ha messo in fronte.

CALMO: Non capisco.

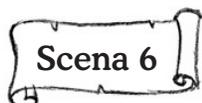
CATIN: Il bernoccolo che hai sulla fronte, quel colpo ti ha fatto svenire. Come ti senti?

CALMO: Bene! E se questa stanza smettesse di girare starei anche meglio.

Entra in scena Domitilla. Alza lo sguardo.

DOMITILLA: Fonico... datti da fare!

Si sente il suono della campanella e Domitilla esce di scena. La maestra Catin sostiene il maestro Calmo e lo porta fuori scena. A uno a uno tutti i bambini escono, tranne Zimbo, Pierre e Kenia.



Scena 6

Entra Oscar. Prende per mano Pierre e lo porta al centro del palco.

OSCAR (in tono grave): Ascoltami bene, Pierre. Non sempre la vita va come vorremmo... (pausa e poi sorriso) ma a volte sì. Il tuo amico è salvo.

PIERRE: Grazie, nonno. Ti voglio bene!

Pierre abbraccia il nonno. Kenia e Zimbo applaudono. Poi Pierre porta il nonno davanti a Kenia e Zimbo.

PIERRE: Loro sono i miei amici... Kenia e Zimbo.

OSCAR: Lo so... li ho conosciuti.

Pierre raggiunge i suoi amici e si mette tra di loro.

PIERRE: Staremo sempre insieme.

ZIMBO: E ci divertiremo tanto.

KENIA: E ci aiuteremo.

OSCAR: Ma... io lo so che vi metterete ancora nei guai. I guai voi li acchiappate al volo, perché siete dei piccoli acchiappaguai.

ZIMBO: Acchiappaguai? Mi piace.

KENIA: Bello!

PIERRE: Noi... siamo gli Acchiappaguai!



*Entrano in scena tutti gli attori e si mettono in fila in prosce-
nio. Il rapper si stacca e si mette davanti a tutti.*

RAPPER: A conclusione di tutta la storia, mi prendo un altro momento di gloria, magnifica è stata quest'avventura, ma recitarla è stata dura, pertanto il pubblico non si può risentire e deve per forza applaudire.